

Verso il 22 di luglio mi ritirai per otto giorni a Canoscio insieme a due suore che dovevano fare gli Esercizi spirituali.

Le Novizie mi tagliarono e cucirono il nuovo abito. La cuffia no, aveva detto qualche anziana, lei deve stare sempre con il velo e anche il grembiule deve essere differente. "No, no, mie care Figlie, il cambiamento deve essere completo: tutto come le altre".

In quei giorni di ritiro spirituale mi sentivo male, ma il buon Dio mi aiutò e mi favorì di qualche atto di vivo pentimento dei miei peccati, pentimento che mi consolò e mi persuase come l'anima sinceramente pentita piange e gode.

Approfittai di quella mia permanenza in noviziato per insegnare alle novizie la recita del "Piccolo Ufficio della Beata Vergine" e per inculcare che d'allora innanzi lo recitassero sempre. Mi spinse a questo anche il fatto che in alcune case dell'Alta Italia, le suore dovevano insegnare alla gioventù femminile il canto dei Vespri, della domenica. Era quindi necessario che imparassero a leggere bene il latino.

Finito il ritiro spirituale, tornai a Città di Castello. La sera del 30 luglio Mons. Vicario Generale, Canonico Ernesto Piani, venne all'Ospizio, benedisse l'abito, il velo, il cingolo, la corona, il crocifisso e la mattina dopo, giorno di S. Ignazio di Loyola, mi vestii da Piccola Serva e scesi in chiesa all'atto comune.

Ogni apprensione era sparita. Mi sembrava di essere stata sempre vestita in quel modo. Finito l'atto comune, mi presentai serena a tutta la Comunità ed anche a Mons. Gustinelli, il quale nel vedermi, si commosse.

"Ho dovuto obbedire", dissi sorridendo, come per scusare l'atto compiuto. "Sì, sì, è da ammirarsi". L'atto più costoso era fatto ed io ripetevo al mio Dio con gioia e con riconoscenza: "Il laccio s'è spezzato, e io sono stata liberata".

Per riflettere e condividere

Quali delle mie scelte hanno dato una svolta alla mia vita?

(Le occasioni personali di discernimento vengono rappresentate con uno o più nodi fatti nello spago che verrà attaccato nella striscia di mezzo)



Pregghiera di Ringraziamento

*Ti lodiamo e benediciamo Padre
che nella tua Provvidenza hai guidato
la nostra Congregazione
in questi 100 anni di storia.*

*Ti lodiamo e ti ringraziamo
perché il Carisma dato a Carlo Liviero,
attraverso ogni Piccola Ancella
e gli amici laici, si estende
in diverse parti del mondo.*

*Ti lodiamo e ti benediciamo perché,
vivendo la spiritualità del Cuore di Gesù,
ci rendi strumenti di evangelizzazione
e testimoni del suo amore misericordioso
e compassionevole verso l'umanità.*

*Per l'intercessione di Maria, Madre
della Fiducia, e del Beato Carlo Liviero
ci impegniamo a vivere la comunione
fraterna per essere segno splendente
della Chiesa nel mondo. Amen.*

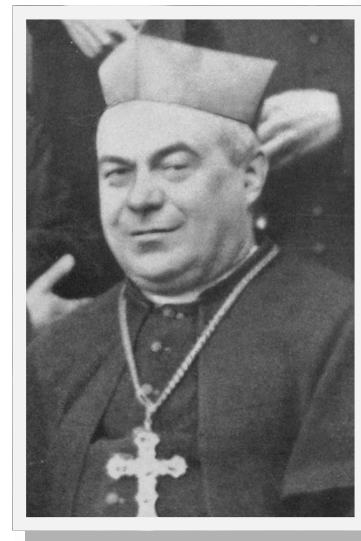
Cammino di conversione (cuore)



Rinascere

da un discernimento

Ritiro di novembre 2014



Rinascere da un discernimento

Invocazione allo Spirito

Dal Vangelo di Giovanni ^{1, 35-39}

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Dai documenti della Chiesa

(...) Profeta: di questa esperienza con il suo Dio, egli non volle farne un tesoro geloso per sé, ma obbediente, si spogliò di tutto se stesso per arricchire molti. Li arricchì innanzitutto con la ricchezza più grande che un uomo debba desiderare, lo Spirito di Dio, che egli comunicò nell'annuncio evangelico instancabile ed incondizionato.

Arricchì i suoi figli con il bene che non perisce, quello della vita eterna, cui condusse quanti Dio li aveva affidato con cura infaticabile e costante. Arricchì tutti coloro che erano poveri di pane, di forze, bisognosi di assistenza, cure, attenzione, istruzione, con spesa dei suoi talenti terreni ad edificazione del Regno di Dio.

Amico di Dio e Profeta di Dio, amico degli uomini e profeta per gli uomini: così mi piace rimirare con voi il Beato Carlo Liviero, accogliendone il messaggio, perché la sua beatificazione di oggi torni a esemplarità di tutti. (Dall'Omelia del Card. Saraiva Martins nel giorno della Beatificazione di Carlo Liviero, 27.05.2007)

Papa Francesco ci chiama a fermare la nostra anima sul fotogramma di partenza: "La gioia del momento in cui Gesù mi ha guardato" ad evocare significati ed esigenze sottesi alla nostra vocazione: "É la risposta ad una chiamata e ad una chiamata di amore". Stare con Cristo richiede dividerne la vita, le scelte, l'obbedienza di fede, la beatitudine dei poveri, la radicalità dell'amore. Si tratta di rinascere per vocazione. "(...) Guarda nel profondo nel tuo cuore, guarda nell'intimo di te stesso, e domandati: hai un cuore che desidera qualcosa di grande o un cuore addormentato dalle cose? Il tuo cuore ha conservato l'inquietudine della ricerca o l'hai lasciato soffocare dalle cose, che finiscono per atrofizzarlo?". La relazione con Gesù Cristo chiede di essere alimentata dall'inquietudine della ricerca. Essa ci rende consapevoli della gratuità del dono della vocazione e ci aiuta a giustificare le motivazioni che hanno causato la scelta iniziale e che permangono nella perseveranza: "lasciarsi conquistare da Cristo significa essere sempre protesi verso ciò che mi sta di fronte, verso la meta di Cristo" (cf. Fil. 3,14). (Rallegratevi, Lettera circolare ai consacrati e alle consacrate, n. 4, febbraio 2014)

Parola della Congregazione

Lettura del Diario di Madre Geltrude: Vol. 1, quaderno n.4, quaderno n. 3 pag.54

Vorrei solo essere sicura della vostra chiamata, perché ho tante ragioni di temere il contrario: la mia salute, la mia incostanza, la mia poca corrispondenza a tante grazie. Gesù, sposo mio amatissimo, io faccio miei gli interessi del vostro SS. Cuore e ad essi interamente mi consacro. Fatemi conoscere ciò che volete da me; aiutatemi a togliere dalla mia mente e dal mio cuore ciò che fa ostacolo al vostro santo amore, perché desidero tanto che esso s'impossessi completamente di me, e che da qui innanzi io non cerchi che Voi, la vostra gloria e le anime, Signore, le anime da condurre a Voi perché Vi conoscano e vi amino".

1934 – CAMBIAMENTO DELL'ABITO

Arrivata la lettera su riportata, la prima cosa ch'io dovevo fare era il cambiamento dell'abito. Un tale cambiamento importava una rinuncia totale e per sempre alle Suore Salesiane ch'io ricordavo con riconoscenza ed affetto, a quel caro Istituto dove il buon Dio mi aveva fatte tante grazie.

Avevo già rinunciato, ma l'abito era un filo che mi teneva un pochino unita. E poi, presentarmi a tutti con un abito diverso da quello che portavo da quarant'anni, mi costava parecchio. In certi momenti avrei preferito di morire.

Mons. Liviero non conosceva affatto questa mia ripugnanza, eppure non aveva mai voluto. "Non esigo questi sacrifici", mi disse una volta.

Qualche anno prima, nella settimana santa, considerando Gesù vestito da pazzo, avevo sentito l'invito di fare questo cambio, e lo chiesi a Mons. Liviero. "No – mi rispose – lei è troppo conosciuta. Apparirebbe un atto di volubilità il suo: ne ho parlato a Papa Benedetto XV, ho il permesso da Lui".

Dopo la morte del Fondatore, Mons. Mancinelli che era Rettore del Seminario, da me interrogato in proposito, mi rispose che non era conveniente ch'io continuassi a portare ancora l'abito delle Suore Salesiane. L'avevo pure fatto domandare da lui a Roma e ne avevo avuto una risposta che dovevo cambiare.

Difatti non conveniva ch'io vestissi in modo diverso e spesso presentandomi, dovevo spiegarne il perché. Qualcuno, tra i laici, vedendomi con cinta e bottoni rossi, pensava che vestissi a quel modo perché ero la Madre Generale.

Il cambio era necessario, ma se anche non fosse stato necessario, l'obbedienza me l'impondeva e dovevo assolutamente farlo.

Tornata da Bergamo, mi misi a letto con la febbre. Pure volli alzarmi e, sebbene il polso non fosse del tutto fermo, volli fare da me la domanda di passaggio dalle Suore Salesiane alla Congregazione delle "Piccole Serve del S. Cuore", scriverla di proprio pugno. Indirizzai la lettera a Sua Eccellenza il Signor Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi. Chiesi il passaggio, il cambiamento dell'abito e la grazia di emettere subito i voti perpetui.
